

Ambiente. Aris: da comitati e comuni più freni agli investimenti su rinnovabili e rifiuti

Cresce il no agli impianti verdi

Complessivamente sono saliti a 33 i progetti nel mirino

FIRENZE

Manuela Villimburgo

■ Municipalismo esasperato, tatticismi politici e sfiducia dei cittadini tengono al palo 33 progetti di impianto in Toscana, 8 in più rispetto allo scorso anno.

Sono soprattutto le centrali di produzione di energia e per lo smaltimento dei rifiuti a incontrare una crescente contestazione da parte di cittadini, delle forze politiche e delle stesse amministrazioni comunali.

Il fenomeno, monitorato annualmente da Aris, agenzia di ricerche informazione e società, attraverso l'osservatorio media Nimby Forum, appare in crescita e vede affiancarsi alla originaria sindrome Nimby la più recente Nimto (Non in my term of office, ossia "non durante il mio mandato") da

parte di enti pubblici e politici locali.

Rispetto all'anno precedente, nel corso del 2010 gli impianti contestati legati all'energia sono saliti da 12 a 16 e quelli del settore rifiuti da 9 a 15, mentre i progetti infrastrutturali, pur nella loro marginalità, passano da 4 a 2. Da notare che il settore energetico, in Toscana come nelle altre regioni, raccoglie le maggiori contestazioni, indipendentemente dalla fonte utilizzata, convenzionale o rinnovabile: centrali termoelettriche, parchi eolici, impianti a biomasse, idroelettriche, parchi fotovoltaici sono tutti nel mirino.

Nel corso del 2010 le centrali a biomasse sono salite da 7 a 8 e le eoliche da 1 a 3. La variabilità è però molto alta: da un anno all'altro le contestazioni pur non cambiando tipo di opera si appuntano su

progetti diversi. Per esempio, se l'altr'anno l'attenzione si concentrava sulle centrali a biomasse di Borgo a Mozzano, Buti, Campiglia Marittima, Castiglione d'Orcia, nel 2010 continua l'opposizione a quella di Castiglion fiorentino, di Cortona e di Fornoli ed entrano Abbadia San Salvatore, Galliciano, Livorno, Ospedaletto e Sinalunga.

Per il settore rifiuti, invece, la Toscana è in controtendenza. Pur coprendo anche a livello nazionale il secondo posto nella graduatoria delle contestazioni, l'andamento complessivo è in calo, mentre in Toscana cresce, raccogliendo oltre il 45% delle opposizioni contro il 36% del 2009. Il fenomeno sembra crescere parallelamente alla diversificazione delle opere: nel 2009 ci si opponeva a 5 termovalorizzatori, 3 impianti

di trattamento, 1 di compostaggio; nel 2010 i 15 impianti nel mirino si distribuiscono anche tra gassificatori, discariche e produzione Cdr.

Il cambiamento e l'ampliamento dei tipi di opera parrebbero confermare il peso crescente delle contestazioni della politica locale (25%) e degli enti pubblici (23,8%) rispetto a quella popolare (40,6%). «Oltre la metà dei comuni coinvolti si dichiara contrario e quasi il 90% di quelli confinanti - nota Alessandro Beulke, presidente di Aris -. Se correliamo le posizioni espresse dagli enti pubblici con lo schieramento politico di appartenenza, i dati indicano che la maggior parte delle amministrazioni comunali incarica contrarie agli impianti è stata eletta all'interno di uno schieramento di liste civiche (60,1%)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ENERGIA

Gli impianti che rientrano nel settore energetico sono quelli maggiormente contestati da comitati ed enti locali in Toscana. Si tratta di ben 16

siti: nella metà dei casi si tratta di impianti a biomasse ai quali si aggiungono anche tre impianti eolici. Cresce quindi tra i cittadini la protesta per siti di produzione che tradizionalmente vengono catalogati come fonti rinnovabili



INFRASTRUTTURE

In termini numerici le infrastrutture contestate sono solamente due in Toscana: ma la loro valenza strategica e la mole degli investimenti è

assolutamente di primo livello. Si tratta del passante ferroviario, intorno a Firenze, per l'Alta velocità mentre nelle infrastrutture viarie nel mirino c'è la galleria del Tambura, che dovrebbe favorire i collegamenti tra Garfagnana e Versilia



RIFIUTI

Il no contro gli impianti legati al ciclo dei rifiuti non sono marginali in Toscana. A questa categoria, nel 2010, appartengono ben 15 opere

contestate: in testa spiccano i termovalorizzatori (4 casi), tradizionale cavallo di battaglia dei comitati dei cittadini ma anche degli stessi comuni che devono ospitarli. Nel mirino è finito anche un impianto di compostaggio e uno per produrre Cdr

